

23 febbraio 2013 10:47

## Orari negozi. Corte Costituzionale bocchia i bizantinismi corporativi della Regione Toscana

di [Vincenzo Donvito](#)



La Corte Costituzionale, con sentenza n.27 del 22 febbraio

([http://www.aduc.it/notizia/orari+negozi+liberi+corte+costituzionale+boccia\\_126953.php](http://www.aduc.it/notizia/orari+negozi+liberi+corte+costituzionale+boccia_126953.php)), ha bocciato la legge della Regione Toscana che voleva imporre i suoi dettami agli orari degli esercizi commerciali. La Regione aveva legiferato in modo difforme al decreto 201/2011 che stabiliva la libert  in merito per l'esercente. Ovviamente, siccome si trattava di legge regionale che avrebbe dovuto attuare quella nazionale, questa legge utilizzava dei bizantinismi corporativi per giustificare le proprie ragioni: nessuna preclusione alle aperture -diceva la Regione-, sia per orari che per le domeniche, ma la regolamentazione di aspetti di sua esclusiva competenza, con bilanciamento delle aperture rispetto ad altri interessi come la tutela dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali. **Concetto e pratica che tradotto in linguaggio comune, suona come: decidiamo noi gli orari di apertura, anche se la legge nazionale pone un paletto inderogabile.**

Un metodo che lasciava basiti rispetto alle applicazioni base di normative e diritti; un metodo che -grazie alla conferma della Corte Costituzionale- faceva strage dei medesimi diritti costituzionali, volendoli parametrare, condizionare e modificare in base ai condizionamenti delle corporazioni (associazioni dei commercianti e sindacati dei dipendenti).

A nostro avviso la Costituzione non   un elastico da tirare rispetto ai propri interessi o delle corporazioni di cui si vuole attirare/mantenere il consenso, ma un punto di riferimento che pone dei paletti intorno ai quali si puo' e si deve costruire, ma non -come nel caso della Toscana- sradicarli di fatto.

**La libert  degli orari degli esercizi commerciali non   una "americanata di liberisti sfegatati"**, come faceva intendere la Regione Toscana, ma una necessit  inderogabile per rivitalizzare il diritto al consumo e quello al commercio. Non legandolo a posizioni di rendita ma a merito e qualita' del servizio e dei prodotti: il consumatore non deve essere costretto -per esempio- a fare i propri acquisti di corsa e al negozio piu' vicino altrimenti lo trova chiuso, ma deve poter scegliere rispetto alla qualita' dell'offerta in uno dei momenti di libert  dai propri impegni. Ragion per cui il commerciante non puo' e non deve campare anche e solo perche'   in una buona posizione commerciale, ma perche' puo' qualitativamente essere scelto e raggiunto dal consumatore.